

26
Visto 1. 2. 94. Agnardi
Visto 17. 12. 94. Agnardi

R



IL BARBIERE DI SIVIGLIA

OPERA COMICA IN 3 ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. G. ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

nel Real Teatro di Malta.

PERSONAGGI.

Conte d'Almaviva	Signor E. Huarte
Figaro	„ M. Bensaude
Don Basilio	„ F. Fabro
Don Bartolo	„ F. Migliara
Rosina	Signa. V. Colombati
Berta	Sigra. R. Gadotti
Fiorello	Signor M. Battista
Sergente	„ C. Vinco

Direttore d' Orchestra Signor G. Grisanti.

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

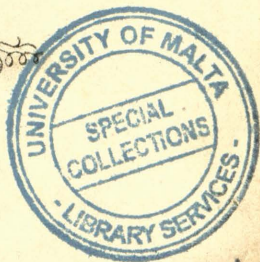
POESIA DEL SIG. CESARE STERBINI

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. G. ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

nel Real Teatro di Malta



M A L T A

C. Busuttill, Tipografo, 133 Str. Forni.

OPL: 62

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il momento dell'azione è sul termine della notte.—La scena rappresenta una strada in Siviglia.

FIORIELLO con una lanterna nelle mani, introducendo vari Suonatori. Indi il Conte ALMAVIVA, avvolto in un mantello.

Fior. (avanzandosi con cautela).

Piano, pianissimo! senza parlar:

Tutti con me venite quà.

Coro Piano pianissimo! eccoci quà.

Tutti Tutto è silenzio nessun quì c'è,
Che i nostri canti possa turbar.

Con. Fiorello—olà— (sotto voce)

Fior. Signor, son quà,

Con. Ebben...gli amici?...

Fior. Son pronti già

Con. Bravi, bravissimi: fate silenzio.

Fior. Piano, pianissimo! senza parlar.

(accordano gl'istrumenti, e il Conte canta accompagnato da essi)

Con. Ecco ridente il cielo,

Spunta la bella aurora

E tu non sorgi ancora;

E puoi dormir così?

Sorgi, mia bella speme,

Vieni bell'idol mio,

Rendi men crudo, o Dio,

Lo stral che mi ferì.

Oh sorte! già, veggo

Quel caro semblante;

Quest' anima amante
 Ottenne pietà.
 Oh istante d'amore !
 O dolce contento,
 Che eguale non ha.
 Ei, Fiorello...

Fior. Mio Signore.

Con. Di': la vedi ?...

Fior. Signor, nò.

Con. Ah, che è vana ogni speranza !

Fior. Signor Conte, il giorno avanza...

Con. Ah, che penso ! che farò ?

Tutto è vano...Buona gente...

Coro Mio Signore. *(sotto voce)*

Con. Avanti, avanti :

*(dà una borsa a Fiorello il quale distribuisce denari a
 tutti)*

Più di suoni, più di canti

lo bisogno ormai non ho.

Fior. Buona notte a tutti quanti :

Più di voi che far non ho.

*(i suonatori circondano il Conte ringraziandolo, e baciandogli
 la mano. Egli, indispettito per lo strepito che fanno li va
 cacciando. Lo stesso fa anche Fiorello).*

Coro Mille grazie...mio Signore...

Del favore...dell'onore...

Ah! di tanta cortesia

Obbligati in verità.

(Oh che incontro fortunato

È un Signor di qualità !)

Con. Basta, basta ; non parlate...

Mai non serve...non gridate...

Maledetti, andate via—

Ah canaglia, via di quà !

Tutto quanto il vicinato

Questo chiasso sveglierà.

Fior. Zitti, zitti:—che rumore!—
 Ma che onore! che favore;
 Maledetti, andate via, (con ironia)
 Ah canaglia, via di quà!
 Veh che chiasso indiavolato!
 Ah, che rabbia che mi fa. (il coro parte)

Con. Gente indiscreta! Ah, quasi
 Con quel chiasso importuno
 Tutto quanto il quartier ha risvegliato.
 Alfin sono partiti! e non si vede!
 (guardando il balcone)
 È inutile sperar. Eppur quì voglio
 Aspettar di vederla. Ogni mattina *passeggia*
 Ella su quel balcone [riflettendo]
 A prender fresco viene in sull'aurora.
 Proviamo. Olà, tu ancora.
 Ritirati, Fiorel.

Fior. Vado. Là in fondo
 Attenderò suoi ordini. (si ritira)

Con. Con lei
 Se parlar mi riesce
 Non voglio testimonj. Che a quest'ora
 Tutti i giorni io qui vengo
 Per lei, dev'essersi avveduta. Oh! vedi
 Amore, a un uomo del mio rango
 Come l'ha fatta bella: eppure eppure
 Dev'essere mia sposa.

Fig. (da dentro) La re la la re la la!

Con. Chi è mai quest'importuno—
 Lasciamolo passar. Sotto quest'arco
 Non veduto vedrò quanto bisogna.
 Già l'alba è appena, e amor non si vergogna
 (si ritira)

SCENA II.

FIGARO, *con chitarra appesa al collo, e detti.*

La ran la lera, la ran la la!

Largo al factotum della città

Presto a bottega che l'alba è già.

La ran la lera, la ran la la.

Ah che bel vivere, che bel piacere.

Per un barbiere di qualità.

Ah bravo Figaro, bravo bravissimo!

Fortunatissimo in verità.

La ran la lera, la ran la la

Pronto a far tutto la notte e il giorno,

Sempre d'intorno in giro stà—

Miglior cuccagna per un barbiere,

Vita più nobile no non si dà

La ran la lera, la ran la la!

Rasori e pettini, lancette e forbici,

Al mio comando tutto quì stà.

Vi è la risorsa poi del mestiere...

Colla donnetta...col cavaliere...

La ran la lera, la ran la la.

Tutti mi chiedono, tutti mi vogliono;

Donne ragazze, vecchi fanciulle...

Qua la perrucca...presto la barba...

Quà la sanguigna...Figaro...Figaro...

Son quà! son quà.

Figaro...Figaro...eccomi quà!

Figaro sù, Figaro giù,

Figaro quà, Figaro là!

Pronto, prontissimo; son come un fulmine!

Sono il factotum della città.

Ah, bravo Figaro, bravo bravissimo!

Fortunatissimo per verità.

La ran la lera, la ran la la,

Ah, ah ; che bella vita !

Faticar poco, e divertirsi assai ;
E in tasca sempre aver qualche doblone,
Gran frutto della mia riputazione.

Ecco quà ; senza Figaro

Non si accasa in Siviglia una ragazza ;
A me la vedovella

Ricorre per marito ; io colla scusa
Del pettine di giorno.

Della chitarra col favor della notte,
A tutti onestamente,

Non fo per dir, m'adatto a far piacere.
Oh che vità ! oh che mestiere !

Or sù, presto a bottega...

Con. (È desso, oppur m'inganno ?)

Fig. (Chi sarà mai costui !)

Con. Oh, è lui senz'altro.

Figaro !

Fig. Mio padrone...

Oh, chi veggo ! Eccellenza...

Con. Zitto, zitto, prudenza :

Quì non son conosciuto,
Non vò farmi conoscere. Per questo
Ho le mie gran rangioni.

Fig. Intendo, intendo :

La lascio in libertà

Con. No...

Fig. Che serve ?

Con. No, vi dico ; resta quà ;

Ora mi spiego. Al prado
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla,
Figlia di un certo medico Barbogio,
Che qua da pochi dì s'è stabilito.
Io da questa invaghito

Lasciai patria e parenti, e qua men venni
 Col nome di Lindoro ;
 E qui la notte e il giorno,
 Passo girando a quei balconi intorno.

Fig. A quei balconi...un medico?...oh cospetto
 Siete ben fortunato ;
 Sui maccherroni il cacio v'è cascato.

Con. Come !...

Fig. Certo. Là dentro
 Io son barbiere, perrucchiere, chirurgo,
 Botanico, Speciale, veterinario ;
 Il facendier di casa.

Con. Oh bella sorte ;

Fig. Non basta ; la ragazza
 Figlia non è del medico. È soltanto
 La sua pupilla.

Con. Oh, che consolazione !

Fig. Perciò...zitto !...

Con. Cos'è ?

Fig. S'apre il balcone.

(*si ritirano sotto il portico*)

SCENA III.

ROSINA, e poi BARTOLO, sul balcone e detti in istrada.

Bar. Non è venuto ancora ?...Forse...

Con. O mia vita ! mio nume ! mio tesoro !
 Vi veggo alfine : alfine...

Ros. (Oh, che vergogna,
 Vorrei dargli il biglietto).

Bar. Ebben, ragazza

Il tempo è buono. Cos'è questa carta !

Ros. Nulla, Signore : sono le parole
 Dell'aria dell'*Inutil precauzione* !

Ros. Ah, me meschina! l'aria...mi è caduta!
Raccoglietela presto.

Bar. Vado, vado. (*scende*)

Ros. Pst! Pst...

Con. Ho inteso...

Ros. Presto...

Con. Non temete.

Bar. Son quà. Dov'è? (*scende in istrada*)

Ros. Ah, il vento

Se l'ha portata via;

Guardate

Bar. Io non la veggo. Ehi, signorina:

Io non vorrei! (*Cospetto...*

Costei m'avesse preso...) In casa! in casa!

Animo, sù. A chi dico? In casa, presto.

Ros. Vado, vado; che furia!

Bar. Quel balcone lo voglio far murare.

Dentro, dico.

Ros. Ah che vita da crepare! (*entrando*)

Con. Povera disgraziata!

Il suo stato infelice

Sempre più m' interessa.

Fig. Presto, presto,

Vediamo cosa scrive.

Con. Appunto leggi.

Fig. "Le vostre assidue premure han eccitata la mia curiosità. Il mio tutore è per uscir di casa; appena si sarà allontanato, procurate con qualche mezzo ingegnoso di indicarmi il vostro nome, il vostro stato, e le vostre intenzioni. Io non posso giammai comparire al balcone senza l'indivisibil compagnia del mio tiranno. Siate però certo che tutta è disposta a fare per rompere le sue catene la sventurata

ROSINA."

Con. Sì, sì: le romperò. Su, dimmi un poco
Che razza d'uomo è questo suo tutore?

Fig. Un vecchio indemoniato!
Avaro, sospettoso, brontolone...
Ajuto! ajuto!

Con. Che?

Fig. S'apre la porta.

Bar. Ehi, fra momenti io torno;
(uscendo dalla porta, e parlando verso le quinte)
Non aprite a nessuno. Se Don Basilio
Venisse a ricercarmi, che m'aspetti.
(chiude la porta di casa)

Le mie nozze con lei voglio affrettare,
Sì, dentr'oggi finir vo' quest'affare.

Con. Dentr'oggi le sue nozze con Rosina!
A vecchio rimbambito!

Fig. Ma dimmi or tu; chi è questo Don Basilio?
È un solenne imbroglión di matrimonj:
Un collo torto, un vero disperato
Sempre senza quattrino—
Già, è maestro di musica:
Insegna alla ragazza.

Con. Bene, bene!

Tutto giova saper
Tu mi devi ajutare.

Fig. Ih! ih! che furia!

Si, si, v' ajuterò!

Con. Di tue fatiche
Largo cempenso avrai.

Fig. Davver!

Con. Parola.

Fig. Dunque oro a discrezione?

Con. Oro a bizzeffe.

Animo, via!

Fig. Sono pronto: Ah, non sapete

I simpatici effetti prodigiosi,
 Che ad appagare il mio Signor Lindoro.
 Produce in me la dolce idea dell'oro ?

All'idea di quel metallo
 Portentoso, onnipossente,
 Un vulcano la mia mente
 Già comincia a diventar.

Con. Su vediam di quel metallo
 Qualche effetto sorprendente :
 Dal vulcan della tua mente
 Qualche mostro singular.

Fig. Voi dovrete travestirvi,
 Per esempio...da soldato.

Con. Da soldato ?

Fig. Sì, Signore...

Con. Da soldato ?—e che si fa ?

Fig. Oggi arriva un reggimento...

Con. Sì : m'è amico il colonnello.

Fig. Va benon.

Con. Ma, e poi ?

Fig. Cospetto !

Dell'alloggio col biglietto

Quella porta s'aprirà.

Che ne dite, mio Signore ?

L'invenziane è naturale.

Con. O che testa universale !—

Bravo, bravo in verità.

Fig. O che testa universale !

Bella, bella in verità.

Piano, piano...un'altra idea...

Veda l'oro cosa fa ?

Ubriaco !...si, ubriaco.

Mio Signor, si fingerà !

Con. Ubriaco ?—

Fig. Si, Signore.

Con. Ubriaco!—ma perchè?

Fig. Perchè d'un che poco e in sè,
 Che dal vino casca già *(imitando i moti di ubriaco)*
 Il tutor, credete a me,
 Il tutor, si fiderà

a 2 { Questa è bella, per mia fè,
 Bravo, bravo, in verità.

Con. Dunque.

Fig. All'opera.

Con. Andiam.

Fig. Da bravo,

Con. Vado—Oh, il meglio mi scordavo!
 Dimmi un po', la tua bottega
 Per trovarti dove sta?

Fig. La bottega? non si sbaglia.
 Guardi bene, eccola là.

Numero quindici a mano manca,
 Quattro gradini, facciata bianca;
 Cinque parrucche nella vetrina,
 Sopra un cartello pomata fina,
 Mostra in azurro alla moderna;
 V'è per insegna una lanterna:
 Là, senza fallo mi troverà.

Con. Ho ben capito—

Fig. Or vada presto.

Con. Tu guarda bene—

Fig. Io penso al resto.

Con. Di te mi fido.

Fig. Colà l'attendo.

Con. Mio caro Figaro.

Fig. Intendo, intendo.

Con. Porterò meco—

Fig. La borsa piena.

Con. Sì, quel che vuoi—

Fig.

Ma il resto poi—
Oh, non si dubiti che bene andrà.

DUEITO.

Ah, che d' amore
La fiamma io sento,
Nunzia di giubilo
E di contento.
Ecco propizia
Che in sen mi scende,
D'ardor insolito
Quest'alma accende,
E di me stesso
Maggior mi fa.

Fig.

Delle monete
Il suon già sento ;
L' oro già viene,
Viene l' argento.
Eccolo, eccolo,
Che in tasca scende,
D' ardore insolito
Quest' alma accende:
E di me stesso
Maggior mi fa.

(Figaro entra in casa, il Conte parte)

SCENA IV.

Camera nella casa di Don Bartolo.

ROSINA *con lettera in mano.**Ros.*

Una voce poco fa
Quà nel cor mi risuonò:
Il mio cor ferito è già,
E Lindor fu che il piagò.
Sì: Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò.
Il Tutor ricuserà,
Io l' ingegno aguzzerò,

Alla fin s'accheterà,
E contenta io resterò.
Si: Lindoro mio sarà;
Lo giurai, la vincerò.

Io sono docile,
Son rispettosa,
Son ubbidiente,
Dolce, amorosa,
Mi lascio reggere,
Mi fo guidar.

Ma se mi toccano
Dov'è il mio debole,
Sarò una vipera,
E cento trappole
Prima di cedere
Farò giocar.

Si, sì, la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera! Ma come?
Di nessun quì mi fido;

Il Tutor ha venti occhi...Basta, basta,
Sigilliamola intanto
Con Figaro il barbier dalla finestra
Discorrer l'ho veduto più d'un'ora...
Figaro è un galantuomo,
Un giovin di buon cuore—
Chi sa ch'ei non protegga il nostro amore.

SCENA V.

FIGARO e ROSINA,

Fig. Oh, buon dì, Signorina.

Ros. Buon giorno, Signor Figaro,

Fig. Ebbene, che si fa?

Ros. Si muor di noia.

Fig. Oh diavolo! possibile!

Una ragazza bella e spiritosa.

- Ros.* Ah, ah, mi fate ridere ;
 Che mi serve lo spirito.
 Che giova la bellezza,
 Se chiusa io sempre sto fra quattro mera,
 Che mi par d'esser proprio in sepoltura...
Fig. In sepoltura ! oibo ! Sentite, io voglio... (*chiamandola a parte*)
Ros. Ecco il Tutor...
Fig. Davvero ?
Ros. Certo, certo, è la sua voce !
Fig. Salva, salva ! fra poco
 Ci rivedremo ; ho da dirvi qualche cosa.
Ros. E ancor io, Signor Figaro
Fig. Bravissima.
 Vado (*parte*)
Ros. Quanto è garbato ! (*parte*)

SCENA VI.

BARTOLO e BASILIO.

- Bar.* Ah, barbiere d'inferno !
 Tu me la pagherai. Qua, Don Basilio,
 Giungete a tempo. Oh ! io voglio
 Per forza o per amore dentro domani
 Sposar la mia Rosina. Avete inteso !
Bas. Eh, voi dite benissimo.
 E appunto io qui veniva ad avvisarvi—
 (*chiamandolo a parte*)
 Ma segretezza ! è giunto
 Il Conte d'Almaviva.
Bar. Chi ! l'incognito amante
 Della Rosina ?
Bas. Appunto quello.
Bur. Oh, diavolo !
 Ah qui ci vuol riparo !
Bas. Certo : ma—alla sordina—
Bar. Sarebbe a dir ?—

Bas.

Così, con buona grazia,

Bisogna principiare
 A inventare qualche favola,
 Che al pubblico lo metta in mala vista;
 Che comparir lo faccia un uomo infame,
 Un'anima perduta.

Io, io vi servirò: fra quattro giorni,
 Credete a me, Basilio ve lo giura.
 Noi lo farem sloggiar da queste mura.

Bar. E credete?*Bas.* Oh, certo! è il mio sistema,
 E non si sbaglia.*Bar.* E vorreste?—ma una calunnia—*Bas.* Ah dunque

La calunnia cos'è voi non sapete?

Bar. No, davvero.*Bas.* No? Uditemi e tacete.

La calunnia è un venticello,

Un'auretta assai gentile,
 Che insensibile, sottile,
 Leggermente, dolcemente,
 Incomincia a susurrar.

Piano piano, terra terra

Sotto voce sibillando,
 Va scorrendo, va ronzando,
 Nelle orecchia della gente
 S'introduce destramente,
 E le teste ed i cervelli
 Fa stordire, e fa gonfiar.

Dalla bocca fuori uscendo,

Lo schiamazzo va crescendo;
 Prende forza poco a poco,
 Scorre già di loco in loco
 Sembra il tuono, la tempesta
 Che nel sen della foresta

Va fischiando, brontolando,
 E ti fa d'orror gelar.
 Alla fin trabocca, e scoppia,
 Si propaga, e si raddoppia,
 E produce un espolsione,
 Come un colpo di cannone,
 Un tremuoto, un temporale
 Un tumulto generale
 Che fa l'aria rimbombar;
 E il meschino calunniato,
 Avvilto, calpestato,
 Sotto il pubblico flagello
 Per gran sorte va a crepar.
 Ah! che ne dite?

Bar. Sarà ver: ma intanto
 Si perde tempo, e qui stringe il bisogno,
 No: vo' fare a mio modo,
 In mia camera andiam. Voglio che insieme
 Il contratto di nozze ora stendiamo.
 Quando sarà mia moglie,
 Da questi zerbinotti innamorati
 Metterla in salvo sarà pensier mio.

Bas. Vengan denari, al resto son qua io. (partono)

SCENA VII.

FIGARO uscendo con precauzione, indi ROSINA.

Fig. Ma bravi...ma benone!
 Ho inteso tutto. Evviva il buon Tutore.
 Povero b abbuino
 Tua sposa...eh via...pulisciti il bocchino.
 Or che stanno là chiusi,
 Procuriam di parlare alla ragazza;
 Eccola appunto.

Ros. Ebbene, signor Figaro.

Fig. Gran cose, signorina...

Ros. Sì, davver ?

Fig. Mangeremo dei confetti.

Ros. Come sarebbe a dir ?

Fig. Sarebbe a dire ?

Che il vostro bel tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito...

Ros. Eh, via...

Fig. Oh, ve lo giuro ;

A stendere il contratto
Col maestro di musica
Là dentro si è serrato.

Ros. Sì! l'ha sbagliata affè...

Povero sciocco...l'avrà a far con me!

Ma dice, signor Figaro,

Voi poco fa sotto le mie finestre

Parlavate a un signore...

Fig. Ah...un mio cugino.

È un bravo giovinetto ; buona testa,

Ottimo cuor ; qui venne

I suoi studi a compire, e poverino

Cerca di far fortuna.

Ros. Fortuna ? e la farà.

Fig. Oh, ne dubito assai ; in confidenza,

Ha un gran difetto addosso.

Ros. Un gran difetto!

Fig. Ah, grande!

È innamorato morto.

Ros. Sì, davvero ?

Cuel giovine, vedete,

M'interessa moltissimo.

Fig. Per Bacco!

Ros. Non ci credete ?

Fig. Oh, sì.

- Ros.* Ma la sua bella
Dite, abita lontano ?
- Fig.* Oh no...cioè...
Qui a due passi...
- Ros.* Ma è bella ?
- Fig.* Oh, bella assai—sentite il suo ritratto
Che vi fo in due parole :
Svelta, gentil, vezzosa,
Capelli neri, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamora.
- Ros.* E il nome ancora ?
- Fig.* Ah, il nome ancora.
Il nome ? Ah, che bel nome !...
Si chiama...
- Ros.* Ebben ?...si chiama...
- Fig.* Poverina !
Si chiama R-o-ro-si-na—Rosina.
- Ros.* Dunque io son. Tu non m'inganni ?
Dunque io son la fortunata !
(Già me l'ero immaginata :
Lo sapea prima di te.)
- Fig.* Di Lindoro il vago oggetto,
Si voi siete, o mia Rosina,
(E' una volpe sopraffina :
La sa lunga, per mia fè !)
- Ros.* Senti, senti...ma Lindoro
Per parlar come si fà ?
- Fig.* Zitto, zitto...quì Lindoro
Per parlarvi or sarà
- Ros.* Per parlarmi ? bravo ! bravo !
Venga pur, ma con prudenza.
Io già moro d'impazienza !
Ah, che tarda ? cosa fa ?
- Fig.* Egli attende qualche segno
Poverin del vostro affetto ;

Sol due righe di biglietto
 Gli mandate, e qui verrà.
 Che ne dite?...

Ros. Non saprei.

Fig. Su coraggio...

Ros. Non vorrei...

Fig. Sol due righe...

Ros. Mi vergogno...

Fig. Ma di che?...di che?...si sa?
 Presto, presto, qua un biglietto...

(andando allo scrittojo)

Ros. Un biglietto...eccolo quà...

(richiamandolo, cava dal seno un biglietto)

Fig. Già era scritto...Oh ve' che bestia,

Il maestro io faccio a lei!

Ah, che in cattedra costei

Di malizia può dettar.

Donne, donne, eterni Dei!

Chi vi arriva a indovinar!

Ros. Fortunati affetti miei,

Io comincio a respirar.

Ah tu solo, amor tu sei

Che mi devi consolar.

(Figaro parte)

SCENA VIII.

ROSINA *indi* BARTOLO.

Ros. Ora mi sento meglio;

Questo Figaro è un bravo giovinotto...

Bar. Insomma colle buone,

Potrei sapere dalla mia Rosina

Che venne a far questa mattina?

Ros. Figaro?...non so nulla.

Bar. Ti parlò?

Ros. Mi parlò.

Bar. Che ti diceva?

- Ros.* Oh...mi parlò di cento bagatelle :
Del figurin di Francia...
Del mal della sua figlia Marcellina.
- Bar.* Che vuol dir questo dito
Così sporco d'inchiostro ?
- Ros.* Sporco?...oh nulla...
Io me l'avea scottato,
E con l'inchiostro or or l'ho medicato.
- Bar.* (Diavolo!)...E questi fogli?...
Or son cinque, eran sei.
- Ros.* Quei fogli...è verò...
D'uno mi son servita
A mandar de'confetti a Marcellina.
- Bar.* Bravissima? e la penna...
Perchè fu temperata ?
- Ros.* (Maledetto!) la penna...
Per disegnare un fiore sul tamburro.
- Bar.* Un fiore ?
- Ros.* Un fiore...
- Bar.* Un fiore...
- Ah fraschetta !
- Ros.* Davver.
- Bar.* Zitto.
- Ros.* Credete...
- Bar.* Basta così.
- Ros.* Signor...
- Bas.* Non più, tacete.
A un dottor della mia sorte
Queste scuse, Signorina,
Vi consiglio mia carina,
Un pò meglio a imposturar.
I confetti alla ragazza...
Il ricamo sul tamburro ;
Vi scottaste, e via...

Ci vuol altro figlia mia
 Per potermi corbellar?
 Perchè manca là quel foglio?
 Vo' saper cotesto imbroglio...
 Sono inutili le smorfie,
 Ferma là, non mi toccate.

Signorina, un'altra volta,
 Quando Bartolo andrà fuori,
 La consegna ai servitori
 A suo modo dar saprà.

Ah non servono le smorfie,
 Faccia pur la gatta morta,
 Cospetton per queste porte
 Nemmen l'aria entrar potrà.

E Rosina, innocentina,
 Sconsolata, disperata,
 In sua camera serrata,
 Ch'io voglio star dovrà. (partono)

SCENA IX.

BERTA *sola*.

Ber. Finora in queste camere
 Mi parve di sentir un mormorio;
 Sarà stato il tutor colla pupilla
 Non ha un'ora di ben. Queste ragazze
 Non la voglion capir...battono. (*odesi picchiar*)

Conte (*di dentro*) Aprite!

Ber. Vengo, eccomi quà (*va ad aprire*)
 Vengo, vengo; chi diavolo sarà?

SCENA X.

Il CONTE travestito da soldato, controfacendo i moti di
 ubbriaco; indi BARTOLO.

Con. Ehi di casa...buona gente...
 Ehi di casa...niun mi sente...

- Bar.* Chi è costui? Che brutta faccia!
E' ubbriaco; chi sarà?
- Con.* Ehi di casa...maledetti!
- Bar.* Cosa vuol, Signor Soldato?
- Con.* Ah...sì, sì; Ben obbligato. *(vedendolo)*
- Bar.* Qui costui che mai vorrà.
- Con.* Siete voi...aspetta un poco—*(cerca iu tasca)*
Siete voi Dottor Balordo?
- Bar.* Che balordo!
- Con.* Ah, ah, Bertoldo. *(leggendo)*
- Bar.* Che Bertoldo? Eh, andate al diavolo!
Dottor Bartolo.
- Con.* Ah, bravissimo,
Dottor Barbaro; benissimo:
Già c'è poca differenza.
(Non si vede! che impazienza!
Quanto tardi...dove stà?)
- Bar.* Io già perdo la pazienza
Qui prudenza ci vorrà.
- Con.* Dunque voi...siete Dottore?
- Bar.* Son Dottore, sì, Signore.
- Con.* Ah, benissimo! un abbraccio
Quà collega.
- Bar.* Indietro.
- Con.* Quà. *(lo abbraccia)*
Son anch'io Dottor perfetto,
Maniscalco al reggimento;
Dell'alloggio sul biglietto
Osservate, eccolo quà. *(presentando il biglietto)*
- Bar.* *(Dalla rabbia, dal dispetto,*
Iogjà crepo in verità;
Ah, ch'io forse mi ci metto
Qualche gran bestialità!) *(legge il biglietto)*

Con. (Ah, venisse il caro oggetto
Della mia felicità!
Vieni, vieni; il tuo diletto,
Pien d'amor, t'attende quà.)

SCENA XI.

ROSINA, e detti.

Ros. D'ascoltar quà m'è sembrato
Un insolito rumore, (*si arresta vedendo Bartolo*)
Un soldato ed il tutore...
Cosa mai faranno quà? (*si avvanza piano*)

Con. È Rosina! or son contento.

Ros. E mi guarda, e s'avvicina!

Con. Son Lindoro. (*piano a Rosina*)

Ros. Oh ciel! che sento!

Ah, giudizio, per pietà.

Bar. Signorina, che cercate? (*vedendo Rosina*)

Presto, presto, andate via.

Ros. Vado, vado, non gridate.

Bar. Presto, presto, via di quà.

Con. Ehi, ragazza, vengo anch'io.

Bar. Dove, dove, Signor mio?

Con. In caserma; oh, questa è bella!

Bar. In caserma? bagatella!

Con. Cara;

Ros. Ajuto!

Bar. Ola; cospetto!

Con. Via, gettate il fazzoletto;

Fate presto per pietà!

(*a Rosina, mostrandole furtivamente un biglietto*)

Ros. Ah, ci guardi, maledetto? (*piano al Conte*)

Ah, giudizio per pietà. (*guardando Bart.*)

Bar. Ubbriaco maledetto!

Ah, costui crepar mi fa.

Con. Dunque vado...

- Bar. Oh no, Signore! (*trattenendolo*)
 Qui d'alloggio star non può.
- Con. Come, come?
- Bar. Eh, non v'è replica;
 Ho il brevetto d'esenzone.
- Con. Che brevetto! (*adirato*)
- Bar. Oh, mio padrone,
 Un momento, e il mostrerò. (*va allo scrittojo*)
- Con. Ah, se qui restar non posso.
 Deh, prendete... (*accennandole di prendere un*
- Ros. Ahimè, ci guarda! (*biglietto*)
- Con. { Cento smanie io sento addosso;
- Ros. { Ah, più reggere non so.
- Bar. Ah, trovarlo ancor non posso. (*cercando nello*
 Ma sì, sì, lo troverò. (*scrittojo.*)
 Eccolo qui: (*legge*)—" Con la presente,
 " Il Dottor Bartolo, et cetera (*venendo avanti*
 " Esentiamo..." (*con una pergamena*)
- Con. Eh, andate al diavolo!
 (*con un rovescio di mano manda in aria la pergamena*)
- Bar. Cosa fa, signor mio caro?
- Con. Zitto là, Dottor Somaro!
 Il mio alloggio è qui fissato
 E in alloggio qui vò star.
- Bar. Ah, son stufo, mio padrone;
 Presto fuori; o un buon bastone
 Lo farà di quà sloggiar. (*minacciandolo*)
- Con. Dunque lei... lei vuol battaglia?
 Ben, battaglia le vuo' dar. (*va indietro ridendo*)
 Bella cosa una battaglia:
 Ve la voglio or qui mostrar. (*avvicinandosi a*
 Osservate!... questo è il fosso... [*Bartolo*
 L' inimico voi sarete... (*gli dà una spinta*)
 Attenzion...(giù il fazzoletto) (*piano a Rosina*)

E gli amici stansi quà...

Attenzion!

(*eoglie il momento in cui Bartolo l'osserva meno attentamente e lascia cadere il biglietto, e Ros. vi fa cadere sopra il fazzoletto*)

Bar. Ferma, ferma!

Con. Che cos'è...ah!...

Bar. Vuò vedere.

Con. Sì, se fosse una ricetta...

Mi dovete perdonar. (*fa una riverenza a Ros. e*

Ros. Grazie, grazie. [*le dà il biglietto e il fazzoletto*])

Bar. Grazie, come!

Vuò saper cotesto imbroglio...

Con. Qualche intrigo di fanciulla

(*tirandolo a parte; intanto Rosina cambia la lettera*)

Ros. (Ah, cambiar potessi il foglio)...

Bar. Vuò veder.

Ros. Ma non è nulla.

Bar. Date quà, quel foglio; presto.

(*escono da una parte Basilio, e dall'altra Berta*)

Bas. Ecco quà...oh, cosa vedo!

Ber. Il Barbiere...oh, quanta gente!

Bar. Qua quel foglio, impertinente!

A chi dico, presto quà!

(*a Rosina*)

Ros. Ma quel foglio che chiedete,

Per azzardo m'è cascato,

E la lista del bucato...

Bar. Ah, fraschetta, presto quà!

(*lo strappa con violenza, e legge*)

Ah, che vedo! ho preso sbaglio!

È la lista; son di stucco!

Ah, son proprio un mamalucco

Ah, che gran bestialità!

Con. Bravo, bravo! il mamalucco!

Ros. Che nel sacco entrato è già.

Bas. Non capisco; son di stucco:

Bar. Qualche imbroglio quì ci stà.

Ros. Ecco quà sempre un'istoria, *(piange)*

Sempre oppressa, e maltrattata ;

Ah, che vita disperata !

Non la so più sopportar.

Bar. Ah, Rosina!...poverina !

Con. Via di quà tu ; cosa le hai fatto ?

(minacciandolo, e afferrandolo pel braccio.)

Bar. Gente, ajuto ! soccorretemi !

Ros. Ma chetatevi.

Con. Lasciatemi.

Tutti Gente, ajuto per pietà !

SCENA XII.

FIGARO, *entrando col bacile sotto il braccio, e detti.*

Fig. Alto là. Alto là.

Che cosa accadde, signori miei ?

Che chiasso è questo ? Eterni Dei ?

Già sulla piazza, a questo strepito.

S'è radunata mezza città.

(Signor, prudenza, per carità. (piano al Con.)

Bar. Questo è un birbante *(additando il Conte.)*

Con. Questo è un briccone.

Bar. Ah, disgraziato !

Con. Ah maladetto !

(minacciandolo con la sciabola.)

Fig. Signor Soldato, porti rispetto ;

(alzando il bacile, e minacciando il Conte)

O questo furto, corpo del diavolo !

Or le creanze le insegnerò.

Con. Brutto scimiotto... *(a Bartolo)*

Birbo malnato...

Tutti Zitto, Dottore...

- Bar.* Voglio gridare...
- Tutti* Fermo, Signore. *(al Conte)*
- Con.* Voglio ammazzare...
- Tutti* Fate silenzio... Per carità!
(si ode bussare con violenza la porta.)
- Zitti, chè battono!...
- Chi mai sarà?
- Coro (di dentro)* La Forza. Aprite quà.
- Tutti* La Forza!... oh, diavolo!...
- Fig.* L'avete fatta! *(al Conte, Ros. e Bar.)*
- Con.* Niente paura.
- Bar.* Venga pur quà.
- Tutti* Quest'avventura,
Ah, come diavolo
Mai finirà!

SCENA ULTIMA.

Un UFFIZIALE con Soldati. e detti.

- Uffiz.* Fermi tutti! Niun si muova!
Miei Signori, che si fa?
Questo chiasso donde è nato?
La cagione presto quà.
- Con.* La cagione...
- Bar.* Non è vero.
- Con.* Sì, Signore.
- Bar.* Questo è un birbante. *(additando il Conte.)*
- Bert.* Signor no.
- Con.* È un birbante.
- Bar.* È un impostore.
- Uffiz.* Uno per volta.
- Bar.* Io parlerò.
Questo Soldato
M'ha maltrattato...

Ros. Il poverino,
Cotto è dal vino...

Bar. Cava la sciabola;
Parla d'uccidere.

Fig. Io son venuto
Qui per dividere.

Uffiz. Fate silenzio: che intesi già.
Siete in arresto, (al Conte)
Fuori di quà.

(i soldati si muovono per circondarlo).

Con. Io in arresto?
Io?—fermi, olà!

(con gesto autorevole trattiene i Soldati; chiama a sé l'uffiziale, gli mostra segretamente l'Ordine di Grande di Spagna, che ha sotto l'uniforme, e gli dice all'orecchio il suo nome. L'uffiziale sorpreso fa cenno ai Soldati che si ritirino, anche egli fa lo stesso. Tutti restano attoniti.)

Ros. { Freddo ed immobile

Bar. { Come una statua,

e { Fiato non restami

Bert. { Da respirar.

Con. Freddo ed immobile
Come una statua,
Fiato non restagli
Da respirar.

Fig. Guarda Don Bartolo (ridendo)
Sembra una statua!
Ah, ah, dal ridere
Sto per crepar.

Bar. Ma, Signore... (all'ufficiale)

Coro Zitto tu.

Bar. Ma un Dottore...

Coro Oh, non più!

Bar. Ma sa lei...

Coro Non parlar.

Bar. La vorrei...

Coro Non gridar.

a 3 Ma se noi...

Coro Zitto voi.

a 3 Ma se poi...

Coro Pensiam noi.

Vada ognun pe'fatti suoi;

Si finisca d'altercar.

Tutti Mi par d'esser con la testa

In un orrida fucina,

Dove cresce, e mai non resta

Delle incudini sonore

L'importuno strepitar.

Alternando questo e quello

Pesantissimo martello;

Fa con barbara armonia

Muri e vólte rimbombar.

E il cervello poverello,

Gia stordito, sbalordito,

Non ragiona, si confonde,

Si riduce ad impazzar!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera in Casa di BARTOLO.

BARTOLO *solo.*

Ma vedi il mio destino ! Quel soldato
Per quanto abbia cercato
Niun lo conosce in tutto il reggimento.
Io dubito...ho sospetto !
Che dal Conte Almaviva
È stato quì spedito quel Signore
Ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star !...ma io... *(battono)*
Chi batte ?...
Ehi, chi è di là ?—battono, non sentite ?
In casa io son, non ho timore, aprite.
(verso le quinte)

SCENA II.

Il CONTE, travestito da Maestro di Musica e detto.

Con. Pace e gioja il ciel vi dia !
Bar. Mille grazie ! non s'incomodi.
Con. Gioja e pace per mille anni.
Bar. Obligato in verita.
(Questo volto non m'è ignoto ;
Non ravviso...non ricordo...
Ma quel viso...ma quell'abito...
Non capisco...chi sarà.)
Con. (Ah, se un colpo è andato a vuoto
A gabbar questo balordo ;
La mia nuova metamorfosi

Più propizia a me sarà)
Gioja e pace: pace, gioja!

Bar. Ho capito—(oh ciel, che noja!)

Con. Gioja e pace, ben di core

Bar. Basta, basta: per pietà.
(Ma che perfido destino:
Tutti quanti a me d'avanti!
Che crudel fatalità!)

Con. (Il vecchion non mi conosce;
O mia sorte fortunata!
Ah, mio ben, fra pochi istanti
Parlerem con libertà.)

Bar. In somma, mio Signore,
Chi è lei si può sapere?

Con. Don Alonzo
Professore di Musica, ed allievo
Di Don Basilio.

Bar. Ebbene

Con. Don Basilio
Sta male il poverino, ed in sua vece...

Bar. Sta mal?...corro a vederlo. (*per partire*)

Con. (*trattenendolo*) Piano, piano,
Non è un mal così grave.

Bar. (Di costui non mi fido.) Andiamo, andiamo.

Con. Ma, Signore,...

Bar. Che c'è

Con. (*tirandolo a parte*) Voleva dirvi...

Bar. Parlate forte.

Con. Ma...

Bar. Forte, vi dico.

Con. Ebben, come vuole. (*alzando la voce*)

Ma chi sia Don Alonzo apprenderete.

Vo' dal Conte Almaviva... (*per partire*)

Bar. (*trattenendolo con dolcezza*) Piano, piano.

Con. Il Conte... (*voce alta*)

Bar. Pian, per carità.

Con. (*calmandosi*) Stamane,

Nella stessa locanda

Era meco d'alloggio, ed in mie mani

Per caso capitò questo biglietto

Dalla vostra pupilla a lui diretto.

Bar. Che vedo?...è sua scrittura!

Con. Don Basilio occupato col curiale

Nulla sa di quel foglio, ed io per lui

Venendo a dar lezione alla ragazza,

Volea farmene un merito con voi...

Perchè...con quel biglietto...

Si potrebbe...

Bar. Che cosa?...

Con. Vi dirò...

S'io potessi parlare alla ragazza,

Io credo...verbigrazia le farei

Che me lo diè del Conte un'altra amante:

Prova significante

Che il Conte di Rosina si fa giuoco,

E perciò...

Bar. Piano un poco; una calunnia!

Or si vi riconosco

Bravo e degno scolar di Don Basilio...

Io saprò come merità.

(*Lo abbraccia, e mette in tasca il biglietto*)

Ricompensar sì bel suggerimento...

Vo a chiamar la ragazza,

Poichè tanto per me v'interessate.

Mi raccomando a voi (*entra nella camera di Ros.*)

Con. Non dubitate.

L'affare del biglietto

Dalla bocca mi è uscito non volendo,
 Ma come far ? senza di un tal ripiego
 Mi toccava andar via come un bacciano.
 Il mio disegno a lei
 Ora paleserò ; s'ella acconsente
 Io son felice appieno,
 Eccola. Ah, il cor mi balza in seno !...

SCENA III.

BARTOLO *conducendo* ROSINA, e detti; indi FIGARO.

Bar. Venite, Signorina ; Don Alonzo,
 Che qui vedete, or vi darà lezione.

Ros. Ah !

Bar. Cos'è stato ?

Ros. È un granchio al piede.

Con. Oh, nulla.

Sedete a me vicin, bella fanciulla ;
 Se non vi spiace un poco di lezione
 Di Don Basilio in vece io vi darò.

Ros. Oh, col più gran piacer la prenderò.

Con. Che vuol cantare ?

Ros. Io canto, se le aggrada,
 Il rondò dell'*Inutil precauzione*.

Bar. E sempre, sempre in bocca
 L'*Inutil precauzione* !

Ros. Cosa volete : io non mi vo stancar.

Bar. Oh ! che smorfiosa !

Con. Cantate le variazioni di Rode.

Ros. Son variazioni e m'affatican troppo.
 Ma pure, se il volete,
 Eccomi quà.

Bar. Ebbene, che facciamo ?

Ros. Son pronta.

Con. Da brava, incominciano.

Ros. “ Il dolce canto del Dio d'amore

“ Il nostro core serenerà.

“ A tal contento—sento...che l'alma,

“ Trova la calma, la pace il cor.

“ Cetra del Dio di Delo

“ Nel rio cocente ardore

“ La fiamma del mio core,

“ Deh! vieni a consolar.

Con. Bella voce! bravissima!

Ros. Oh! mille grazie.

Bar. Certo, bella voce,

Ma quest'aria, cospetto! è assai noiosa.

La musica ai miei tempi era altra cosa.

Oh, quando, per esempio,

Cantava Cafariello

Quell'aria portentosa!...la, la, la...

Sentitela Don Alonzo; eccola quà.

Quando mi sei vicina,

Amabile Rosina,

(L'aria dicea Giannina,

Mo io dico Rosina)

Il cor mi balza in petto,

Mi balla il minuetto...

Bravo, Signor Barbiere.

(a Figaro, che entra contrafacendolo)

Fig. Eh, niente affatto.

Scusi, son debolezze.

Bar. Ebben, birbone,

Che vieni a far?

Fig. Oh, bella!

Vengo a farvi la barba; oggi vi tocca.

Bar. Oggi non voglio.

Fig. Oggi non vuol? dimani

Non potrò io.

Bar. Perchè?

Fig. Perchè ho da fare.

E poi...e poi...che serve,
Doman non posso.

Bar. Orsù, meno parole;
Oggi non vo' far barba.

Fig. Ma che? Mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pur un altro; io me ne vado.

Bar. Che serve!...a modo suo...
Vedi che fantasia!
Va in camera a pigliar la biancheria...
No...vado io stesso

Fig. (Ah, se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi, ero a cavallo.)
Dite, non è fra quelle (a Rosina)
La chiave che apre quella gelosia?

Ros. Sì, certo; è la più nuova.

Bar. (Ah, son pur buono
A lasciar què quel diavol di barbiero!)
Animo, va tu stesso: (dando le chiavi a Fig.)
Passato il corridor, sopra l'armario
Il tutto troverai,
Bada non toccar nulla.

Fig. Eh, non son matto.
(Allegri!) Vado e torno. (Il colpo è fatto) (entra)

Bar. E' quel briccon che al Conte (al Conte)
Ha portato il biglietto di Rosina.

Con. Mi sembra un imbrogliion di prima sfera.

Bar. Eh, a me non me la ficca...
(Si sente di dentro un rumore come di vasellame
che si spezza.)

Ah, disgraziato me!

Ros. Ah, che rumore?

Bar. Oh, che briccon! me lo diceva il core. (entra)
Tutto mi ha rotto, tutto...

- Sei piatti, otto bicchieri, una terrina...
 Fig. Vedete che gran cosa...ad una chiave.
 (*Mostrando al Conte la chiave della gelosia.*)
 Se mai non m'attaccava per fortuna
 Per quel maledessimo
 Corridor così oscuro,
 Spezzato mi sarei la testa al muro.
 Tiene ogni stanza al bujo...e poi...e poi...
 Bar. Oh, non più!
 Fig. Dunque andiam.
 (*al Conte e a Rosina*) (Giudizio.)
 Bar. (*Siede per farsi radere la barba*) A noi.
 (*appena seduto, entra Don Basilio*)

SCENA IV.

DON BASILIO, e detti.

- Ros. Don Basilio!...
 Con. (Cosa veggo!)
 Fig. (Qual intoppo!...)
 Bar. Come quà?
 Bas. Servitor di tutti quanti.
 Bar. (Che vuol dir tal novità!)
 Con. } (Qui franchezza ci vorrà.)
 Fig. }
 Ros. (Ah, di noi che mai sarà!)
 Bar. Don Basilio, come state?
 Bas. Come sto?...
 Fig. (*interrompendolo*) Or che s'aspetta?
 Questa barba benedetta
 La facciamo, sì, o no?
 Bar. Ora vengo, (a Figaro)
 È là il curiale... (a Basilio)
 Bas. Il curiale!
 Con. Io gli ho narrato (a Basilio)

Che già tutto è combinato ;
Non è ver ?

Bar. Si, tutto io so,

Bas. Ma, Don Bartolo, spiegatemi...

Con. (*interrompendolo*) Ehi, Dottore, una parola. (*a*
Don Basilio, son da voi... *Bartolo*)

Ascoltate un poco quà. (*a Bartolo*)

(Fate un po' ch'ei vada via,
Ch'ei ci scopra ho gran timore.) (*a Figaro*)

(Della lettera, Signore,
E l'affare ancor non sa.) (*piano a Bartolo*)

Con. Colla febbre, Don Basilio,
Chi v'insegna a passeggiare ?

(*Figaro ascoltando con attenzione, si prepara a secondare*
il Conte)

Ros. Colla febbre ! (*attonito*)

Fig. E che vi pare ?

Siete giallo come un morto !

Bas. Come un morto ?

Fig. Bagatella ! (*tastandogli il polso*)

Cospetton, che tremarella !

Questa è febbre scarlatina.

Con. Via, prendete medicina. (*dà a Basilio una borsa*)

Fig. Presto, presto andate a letto...

Con. Voi paura in ver mi fate...

Bar. } Dice bene, andate a letto.

Ros. }
Tutti Presto andate a riposar.

Bas. (Una borsa !...andate a letto !

Ma che tutti siam d'accordo.)

Tutti Presto a letto...

Bas. Eh, non son sordo ;

Non mi faccio più pregar.

Fig. Che color...eh !

Con. Che brutta cera !

Bar. Brutta cera!

Con. } Oh, brutta assai!

Fig. }

Ros. Dunque vado.

Tutti Andate, andate.

Buona sera, mio Signore;

Pace, gioja, e sanità,

(Maledetto seccator,

Presto, andate via di quà!)

Bas. Buona sera...ben di cuore...

Obbligato in verità.

(Ah, che in sacco va il tutore!)

Non gridate, intesi già. (parte.)

Bar. Son quà.

(siede, e Figaro disponesi a fargli la barba durante l'operazione
va coprendo i due amanti.)

Stringi, bravissimo.

Con. Rosina, deh ascoltatevi.

Ros. V'ascolto, eccomi quà. (siedono fingendo studiar

Con. A mezza notte in punto *musica*)

A prendervi quì siamo; (a Ros. con cautela)

O, che la chiave abbiamo

Non v'è da dubitar.

Fig. Ahi! ahi! (distraendo Bartolo)

Bar. Che cosa è stato?

Fig. Un non so che nell'occhio!

Guardate, non toccate...

Soffiate, per pietà.

Ros. A mezza notte in punto,

Anima mia, t'aspetto;

E già l'istante affretto,

Che teco m'unirà.

Bar. Ma lasciarmi vedere.

Fig. Vedete; chi vi tiene?

Con. } Do, re, mi, fa, sol, fa.
 Ros. }

Con. Ora avvertir vi voglio,
(Bartolo si alza, e si avvicina agli amanti)

Cara che il vostro foglio,
 Perchè non fosse inutile
 Il mio travestimento...

Bar. Ma bravi, ma bravissimi!

Ma bravi in verità!
 Bricconi, birbanti,
 Ah, voi tutti quanti
 Avete giurato
 Di farmi crepar.

Uscite, furfante!
 Vi voglio accoppar,
 Di rabbia di sdegno
 Mi sento crepar.

Con. { L'amico delira,
 Ros. { La testa gli gira;
 e { Dottore, tacete,
 Fig. { Vi fate burlar.

Tacete, partiamo;
 Non serve a gridar.
(Intesi ci siamo,
 Non v'è a replicar.

(partono.)

SCENA V.

BERTA, *sola.*

Sempre gridi e tumulti in questa casa.

Si litiga, si piange, si minaccia.

Non v'è un'ora di pace

Con questo vecchio, avaro e brontolone:

Oh, che casa! Oh, che casa di confusione!

Il vecchietto cerca moglie;

Vuol marito la ragazza :
 Quello freme, questa è pazza ;
 Tutti e due son da legar.
 Ma che cosa è questo amore,
 Che fa tutti delirar ?
 Egli è un male—universale,
 Una smania, un pizzicore,
 Un solletico, un tormento :
 Poverino ! anch'io lo sento,
 Nè so come rimediar.
 Ah, vecchiaja, maledetta !
 Son da tutti disprezzata ;
 E arrabiata...disperata,
 Mi convien così crepar. (parte)

SCENA VI.

BARTOLO *introducendo* DON BASILIO,

Bar. Dunque voi, Don Alonzo
 Non conoscete affatto ?
Bas. Affatto.
Bar. Ah, certo,
 Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
 Quì si prepara.
Bas. Io dico
 Che quel garbato amico,
 Era il Conte in persona.
Bar. Il Conte ?
Bas. Il Conte.
 (La borsa parla chiaro.)
Bar. Sia chi si vuole; amico, dal notaro
 Vo' in questo punto andare, e in questa sera
 Stipular di mie nozze io vo' il contratto.
Bas. Il notar !—siete matto ?
 Piove a torrenti, e poi,

Questa sera, il Notaro
E' impegnato con Figaro; il barbiere
Marita una nipote.

- Bar. Una nipote!
Che nipote?— Il Barbiere
Non ha nipoti. Ah! quì v'è qualche imbroglio.
Questa notte i bricconi
Me la vogliono far. Presto il notaro
Quà venga sull'istante;
Ecco la chiave del portone, andate:
Presto, per carità! *(gli dà una chiave)*
- Bas. Non temete; in due salti io torno quà. *(via)*

SCENA VII.

BARTOLO, indi ROSINA.

- Bar. Per forza, o per amore,
Rosina avrà da cedere, cospetto!—
Mi viene un'altra idea. Questo biglietto,
(cava dalla tasca il biglietto datogli al Conte)
Che scrisse la ragazza ad Almaviva
Potrà servir... Che colpo da maestro!
Don Alonzo, il briccone,
Senza voler mi diè l'armi in mano.
Ehi, Rosina, Rosina!
(Rosina esce dalle sue camere senza parlar)
Avanti, avanti;
Del vostro amante io vi vo' dar novella.
Povera sciagurata!... in verità
Collocaste assai bene il vostro affetto!
Ch'ei si fa giuoco in sen d'altra amante;
Ecco la prova. *(le dà il biglietto)*
- Ros. Oh cielo! il mio biglietto!
- Bar. Don Alonzo ed il barbiere

Congiuran contro voi: non vi fidate.

Il potere del Conte d'Almaviva

Vi vogliono condurre...

Ros. (In braccio a un altro!

Che mai sento?...ah Lindoro!...ah traditore;

Ah, sì!—vendetta! e veggo

Quell'empia chi è Rosina)

Signore, di sposarmi

Voi bramavate?

Bar. E il voglio...

Ros. Ebben, si faccia!

Io son contenta...ma all'istante. Udite:

A mezzanotte qui sarà l'indegno

Con Figaro il barbiere; con lui fuggire,

Per sposarlo io voleva...

Bar. Ah, scellerati!

Corro a sbarrar la porta.

Ros. Ah, mio Signore!

Entran per le finestre; hanno la chiave.

Bar. Non mi muovo di quì!

Ma...e se fossero armati!...Figlia mia,

Poichè ti sei sì bene illuminata

Facciam così. Ti chiudi la chiave in camera,

Io vo a chiamar la forza.

Dirò che son due ladri, e come tali...

Corpo di Bacco! l'avremo da vedere!...

Figlia, chiuditi presto: io vado via. (*parte*)

Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia.

(Un temporale. Si vede aprire la gelosia ed entrare l'un dopo l'altro Figaro ed il Conte, avvolti in mantello.)

SCENA VIII.

Il CONTE, FIGARO indi ROSINA.

Fig. Alfine eccoci quà.

Con. Figaro, dammi man. Poder del mondo!

Che tempo indiavolato!

Fig. Tempo da innamorati!...

Con. Ehi, fammi lume.
(*Figaro accende i lumi.*)

Dove sarà Rosina?...

Fig. Ora vedremo... (va spiando)
Eccola appunto.

Con. (*con trasporto*) Ah, mio tesoro!

Ros. (*respingendolo*) Indietro,
Anima scellerata! io quì di mia
Stolta crudeltà venni soltanto
A riparar lo scorno: a dimostrarti
Qual sono, e quale amante
Perdesti, anima indegna e sconoscente!

Con. Io son di sasso.

Fig. Io non capisco niente.

Con. Ma, per pietà!...

Ros. Taci! fingesti amore
Sol per sacrificarmi,
A quel vil Conte Almaviva...

Con. Al Conte?

Ah, sei delusa. Oh, me felice!...adunque
Tu di verace amore
Ami Lindor?...rispondi...

Ros. Ah, sì!...t'amai pur troppo.

Con. Ah, non è tempo
Di più celarsi. Anima mia! ravvisa
(*s'inginocchia. gettando il mantel*)

Colui che sì gran tempo
Seguì tue tracce, e che per te sospira:
Che sua ti vuol. Mirami, o mio tesoro!
Almaviva son io: non son Lindoro.

Ros. Ah, qual colpo inaspettato!

Egli stesso...oh ciel!...che sento...

Di sorpresa, di contento

Son vicina a delirar!

Con. Qual trionfo inaspettato!
Me felice! oh bel momento!
Ah, d'amore di contento,
Son vicino a delirar!

Fig. Son rimasti senza fiato!
Ora muojon dal contento!
Guarda, guarda il mio talento
Che bel colpo seppe far!

Ros. Mio Signor...ma voi...ma io...

Con. Ah, non più, non più, ben mio!
Il bel nome di mia sposa,
Idol mio t'attende già.

Ros. Il bel nome di tua sposa!
Ah, qual gioja al cor mi dà.

Con. { Dolce nodo avventurato,
Che fai paghi i miei desiri

Ros. { Alla fin dei miei martiri
Tu sentisti, amor, pietà.

Fig. Presto andiamo: vi sbrigate,
Via, lasciate quei sospiri;
Se si tarda i miei raggiri
Fanno fiasco in verità.

Con. } Dolce nodo avventurato, ecc.
Ros. }

(*Figaro va al balcone*)

Fig. Ah, cospetto! che ho veduto?
Alla porta...una lanterna...
Due persone...che si fa?

a 3 Zitti, zitti, piano, piano,
Non facciam più confusione;
Per la scala del balcone
Presto andiamo via di quà (*vanno per partir*)

Fig. Ah, disgraziati noi! che si fa!

Con. Che avvenne mai?

Fig. La scala...

Con. Ebben?

Fig. La scala non v'è più.

Con. Che dici?

Fig. Qual inciampo crudel!

Ros. Me sventurata.

Fig. Ah zitti... sento gente.

Or ci siamo...

Signor mio, che si fa?

Con. Mia Rosina, coraggio. (*si avvolge nel mantello*)

Fig. Eccoli quà.

(*si ritirano verso le quinte*)

SCENA IX.

DON BASILIO *con lanterna, introducendo il Notaro con una carta in mano.*

Bas. Entrate qui, Don Bartolo,

(*chiamandolo dalla quinta opposto*)

Fig. (*dice al Conte*) Don Basilio!

Con. E quell'altro!

Fig. Ve', ve' il Notajo. Allegramente!

Lasciate fare me. Signor Notajo.

(*Basilio ed il Notajo si rivolgono, e restano sorpresi. Il Notajo si avvicina a Figaro.*)

Dovevate in mia casa

Stipulare questa sera

Un contratto di nozze

Fra il Conte d'Almaviva e mia nipote,

Gli sposi eccoli quà. Avete indosso

La scrittura? (*Il Notajo cava una scrittura*)

Benissimo!

Bas.

Ma piano;

Don Bartolo dov'è?

Con. Ehi, Don Basilio.
(Chiamandolo a parte, e cavandosi un anello dal dito, gli addita di tacere.)

Questo anello è per voi.

Bas. Ma io...

Con. Per voi

Vi sono ancor due palle nel cervello

Se v'opponete. (cavando una pistola)

Bas. Oibo! prendo l'anello.

Chi firma?

Ros. }
Con. } Eccoci quà.

(sottoscrivono)

Con. Son testimonj

Figaro e Don Basilio;—essa è mia sposa.

Fig. }
Bas. } Evviva!

Con. Oh, mio contento!

Ros. Oh, sospirata mia felicità!

Tutti Evviva!

(Nell'atto che il Conte bacia la mano a Rosina e Figaro abbraccia Basilio; entra Bartolo.)

SCENA ULTIMA.

DON BARTOLO, un Alcade, Alguazils, Soldati, e detti.

Bar. Fermi tutti. Eccoli quà.

(additando Figaro e il Conte all'Alcade, e slanciandosi contro di Figaro.)

Fig. Colle buone, Signor.

Bar. Signor, son ladri;

Arrestate, arrestate!

Uffiz. (al Conte) Signore, il suo nome.

Con. Il mio nome? Egli è quel d'un uom d'onore.

Lo sposo io son di questa—

- Bar.* Eh, andate al diavolo!
Rosina ha da esser mia; non è egli vero?
- Ros.* Come debbo esser sua?
Oh, nemmen per pensiero.
- Bar.* Come, come, fraschetta! ah, son tradito!
Arrestate, vi dico:
Egli è un ladro! (*additando il Conte*)
- Fig.* Or, or l'accoppo
- Bar.* È un birbante, è un briccone.
- Uffiz.* (*al Conte*) Signore...
- Con.* Indietro!
- Uffiz.* Il nome—
- Con.* Indietro, dico; indietro!
- Uffiz.* Ehi, mio Signor, abbassi quel suo tuono;—
E chi è lei?
- Con.* D'Almaviva il Conte io sono.
(*Scoprendosi*)
- Bar.* Insomma, io ho tutti i torti.
- Fig.* Pur troppo è così.
- Bar.* (*a Basilio*) Ma tu, briccone—
Tu pur tradirmi, e far da testimonio!
- Bas.* Ah Dottor Bartolo mio,
Quel signor Conte ha certe ragioni,
E certi argomenti in tasca,
A cui non si risponde.
- Bar.* Sì, sì! ho capito tutto.
- Con.* Ebben, Dottore?
- Bar.* Sì, sì, che serve? quel che è fatto è fatto.
Andate pur; che il Ciel vi benedica!
- Fig.* Bravo, bravo, un abbraccio.
Venite quà, Dottore,
- Ros.* Oh, noi felici!
- Con.* Oh, fortunato amore!

- Fig.* Di sì felice innesto,
Serbiam memoria eterna,
Io smorzo la lanterna,
Qui più non ho che far.
- Bar.* Amore e fede eterna,
Si vegga in voi regnar.
- Ros.* Costò sospiri e pene,
Un sì felice istante,
Alfin quest'alma amante,
Comincia a respirar !
- Con.* Dell'umile Lindoro,
La fiamma a te fu accetta ;
Più bel destin ti aspetta—
Su, vieni giubilar.
- Coro* Amore e fede eterna,
Si vegga in voi regnar !

FINE.